

Smi ristruttura l'ex Cartiera Cima

Sono iniziati i lavori per riqualificare la fabbrica e gli uffici: entro il 2015 ospiteranno la sede
In 25 anni di attività l'azienda ha installato 4.300 impianti di imbottigliamento in tutto il mondo

ANDREA IANNOTTA

Il forte legame con il territorio c'è. Se a questo si aggiunge la volontà di continuare a investire localmente e incrementare l'occupazione, gli ingredienti per sostenere che Smi Group, che festeggia 25 anni di attività, rimane un punto di riferimento per la Valle Brembana ci sono tutti. «Siamo a San Giovanni Bianco e a San Pellegrino e qui vogliamo restare - spiega Paolo Nava, presidente del gruppo produttore di macchinari e impianti per l'imballaggio e l'imbottigliamento -. Lo dimostra l'iniziativa che stiamo portando avanti proprio qui, a San Giovanni, per il ripristino dell'opificio che una volta ospitava la Cartiera Cima, una struttura originaria del 1904».

Il progetto, avviato a fine 2011, prevede la totale ristrutturazione dei vecchi opifici e delle palazzine adibite a uffici, con un occhio di riguardo allo sviluppo sostenibile. «Cercheremo di rivitalizzare il sito e conservare le strutture di cento anni fa, con la riqualificazione di tutta l'area coperta, dove sposteremo l'attività di montaggio e fabbricazione macchine che ora si svolge nella sede di San Giovanni». Si andrà avanti per gradi: entro il 2015 i locali dell'ex cartiera saranno occupati dalle produzioni della capogruppo Smi Spa, oggi nel quartier generale. Operazione che, secondo i piani, dovrebbe preludere anche a un incremento occupazionale.

«Nel nuovo insediamento - prosegue Nava - oltre alla ristrutturazione della vecchia centrale idroelettrica (potenzia-

ta di recente con una nuova turbina), che produce fino a un megawattora di energia verde dalle acque del Brembo, sarà realizzata una copertura fotovoltaica in grado di produrre 400 kilowattora, oltre a un impianto solare termico per il riscaldamento dell'acqua. Sotto l'aspetto energetico saremo autosufficienti. Anzi, abbiamo intenzione di utilizzare per noi l'energia fotovoltaica e immettere in rete e vendere quella idroelettrica».

Tutto il complesso sarà ristrutturato all'insegna del risparmio energetico, con «riscaldamento a metano, illuminazione a basso consumo e impiego di molta domotica. Entro fine anno sarà pronta la zona ingresso; per metà 2013 è previsto un altro step, con spostamento di parte degli impianti, poi gradualmente andremo avanti con i lavori».

Cina in testa alle vendite, ora si punta all'Africa centrale



PAOLO NAVA
PRESIDENTE
SMI GROUP

Bene il 2011
L'avvio del progetto in valle coincide con l'attraversamento di un buon periodo per Smi Group. «Il 2011 non si è chiuso male - conferma il presidente - tenuto conto della situazione finanziaria internazionale, che non ci ha aiutato. La nostra fortuna è rappresentata dall'export, che raggiunge il 95% del fatturato, con la Cina in testa (40% dei volumi di vendita)». Il gruppo brembano a fine 2011 contava su oltre 100 milioni di ricavi e circa 640 dipendenti: oltre 550 in valle e più di 80 nelle filiali estere di Usa, Messico, Brasile, Romania, Russia, Australia e Cina.

Qui ha deciso di riunire i due uffici di rappresentanza e tra-

Oltre la crisi



All'ex Cartiera Cima sono iniziati i lavori per la ristrutturazione della fabbrica e della palazzina uffici

La prima per Stella Alpina

Sul mercato una macchina taglia costi

«Ridurre il consumo di energia e la quantità di materie prime per l'imbottigliamento dell'acqua. Questo era l'obiettivo che ci eravamo posti con il Progetto Sacs (Stella Alpina cost saving), portato avanti con Stella Alpina. E ci siamo riusciti». Paolo Nava sottolinea l'importanza dell'innovazione: «Se prima il consumo energetico per produrre una bottiglia da un litro e mezzo era pari a quello di una lampadina alogena, ora siamo al livello di una lampadina a basso consumo». Il nuovo impianto di im-

bottigliamento di acqua minerale allo stabilimento di Moio de' Calvi della Stella Alpina si sviluppa su una superficie di 800 metri quadri e produce fino a 14.400 bottiglie l'ora con riduzione fino al 30% della plastica (Pet) utilizzata, nuovi contenitori ultraleggeri progettati da Smi e diminuzione fino al 50% del materiale d'imballaggio secondario che avvolge le confezioni. Il consumo d'acqua per la pulizia dell'impianto è stato ridotto del 90% e «le operazioni di produzione del contenitore, riempimento con l'acqua e etichettatura, prima eseguite da tre macchine collegate con nastri trasportatori, ora vengono svolte da un'unica macchina, molto complessa. Tre operazioni in una significa spazi ridotti e soluzioni integrate». Un progetto destinato a estendersi: «L'abbiamo già proposto ad altri clienti». A. I.

sfornarli in una «società di diritto cinese, di nostra proprietà, la Smi Machinery Beijing Co., non produttiva ma commerciale, che ci consentirà di seguire meglio l'attività di vendita, post vendita e gestione ricambi. L'obiettivo è seguire più da vicino la clientela locale e agganciare anche i clienti medio piccoli». A regime la società occuperà 20 dipendenti.

Sono oltre 4.300 gli impianti sinora venduti dal gruppo in circa 130 Paesi. Per completare la copertura mondiale manca solo l'Africa centrale. «Vendiamo impianti per "food and beverage", quindi per prodotti di prima necessità. Anche in queste zone si stanno industrializzando: l'acqua è un bene prezioso e utile per combattere i problemi legati alla prevenzione delle malattie; hanno capito che investi-

re in impianti di imbottigliamento adeguati è sinonimo di garanzia per il prodotto venduto».

Le prospettive per il 2012 sono buone: «Dovremmo mantenere i livelli raggiunti nel 2011 - conclude Nava - con un leggero incremento, anche se i margini si sono ridotti. Dopo la Cina, dove forse ci potrebbero essere ripercussioni negative per le difficoltà dell'Europa, sembra interessante il mercato del Medio Oriente, Turchia compresa. L'America è ferma: abbiamo una filiale, ci stiamo credendo, ma il mercato è in stallo». L'internazionalizzazione è comunque l'antidoto alla crisi, così come l'innovazione dei prodotti e la ricerca e sviluppo: «Nella quale investiamo circa l'8% del fatturato». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Intesa SanPaolo: 2011 in perdita per svalutazioni

Intesa SanPaolo chiude il 2011 con una perdita di 8,19 miliardi a causa di 10,2 miliardi di svalutazioni, ma distribuirà un dividendo di 5 centesimi per azione.

Le svalutazioni effettuate da Intesa SanPaolo, a fronte di operazioni prevalentemente carta contro carta, per 10,23 miliardi di euro, si legge nel comunicato, hanno effetti solo sulle scritture contabili e nessun impatto sul cash-flow, sulla liquidità, sulla solidità patrimoniale e sui coefficienti Core Tier 1 e Eba e nessuna influenza sulla redditività prospettica. Guardando al conto economico consolidato del 2011, il gruppo ha registrato ricavi per 16,78 miliardi di euro, in aumento dell'1,5% rispetto al 2010.

Nel solo quarto trimestre so-



Enrico Cucchiani

no ammontati a 4,26 miliardi di euro (+1,6% rispetto allo stesso periodo di un anno fa).

Più da vicino la divisione Banca dei Territori ha archiviato il 2011 una perdita post svalutazioni di 6,41 miliardi (nel 2010 utile a 734 milioni). Il risultato netto normalizzato è di

704 milioni rispetto al miliardo circa del 2010 (1,01 miliardi). I ricavi sono ammontati a 9,65 miliardi, pari al 58% dei proventi operativi netti consolidati di gruppo, in calo del 2,8% rispetto ai 9,92 miliardi del 2010.

Quanto al dividendo 2011, la banca precisa che il consiglio di gestione «ha deliberato di proporre alla prossima assemblea ordinaria la distribuzione di circa 822 milioni di euro dalle riserve, con 5 centesimi di euro cash per azione ordinaria e per azione di risparmio» rispetto agli 8 e 9,1 centesimi dello scorso anno.

Rapportando l'importo unitario al prezzo dell'azione registrato lo scorso 13 marzo, risulterebbe un rendimento pari al 3,4% per l'azione ordinaria e al 4,1% per l'azione di risparmio.

«Il dividendo 2011 rappresenta il floor» per la banca, ha sottolineato l'amministratore delegato di Intesa, Enrico Tomaso Cucchiani che ha aggiunto di non poter fissare target sul dividendo. Per quel che riguarda le performance della banca, ha evidenziato, «ci impegniamo a superare le aspettative». ■

N&W, tre giorni di fermo dell'attività In Cigo in 900

Tre giorni di fermo della produzione per calo degli ordinativi nei primi due mesi dell'anno, «tamponati» con il ricorso alla cassa ordinaria per circa 900 dipendenti su un totale che si aggira intorno ai 1.000. Succede alla N&W Global Vending, dove gli stabilimenti di Valbrembo e Mapello (resta escluso quello di Mozzo) fermeranno l'attività oggi, il 30 marzo e il 10 aprile. «In questi giorni lavoreranno solo tecnici, manutentori e commerciali», spiega Giuseppe Barcella della Fim. Il 21 marzo è in programma un incontro fra azienda e Rsu per discutere «il caso di 15 persone (11 a tempo determinato e 4 somministrati) che si vedono scadere il contratto a fine mese», sottolinea Emilio Lollo della Uilm. Il 27 l'azienda incontrerà i sindacati per illustrare le prospettive 2012. ■ F. B.

IN BREVE

ALBANO Ipsa, si discute il rinnovo della Cig

Si è discusso di rinnovo della Cassa, ieri, all'incontro fra la Ipsa di Albano e i sindacati, contestualmente al quale si è tenuto un presidio dei lavoratori (la Cigs in corso termina a fine aprile). L'azienda si è impegnata a saldare la mensilità arretrata di dicembre (già corrisposta ai 6 impiegati) anche agli operai (37) entro il 22 marzo.

LA DISCUSSIONE Mall Herlan, premio verso i 1.200 euro

Nella trattativa Mall Herlan sul premio di risultato 2011, «questo viene aumentato di ulteriori 100 euro, portando a 1.200 la proposta dell'azienda», come spiega Emanuele Fantini di Fim-Cisl. Martedì l'assemblea dei lavoratori.

LA SENTENZA È socia lavoratrice Stabilito il reintegro

La Corte d'appello di Brescia ha sancito che non si può lasciare a casa un socio lavoratore di una cooperativa. Così a I. N., nigeriana di 36 anni, è stato riconosciuto il diritto a riottenere il posto di lavoro e «tutte le retribuzioni maturate dall'aprile 2008 fino all'effettiva reintegrazione». La donna, assistita dalla Cgil, era socia di Coopolis (Milano) e lavorava alla Corozite di San Paolo d'Argon. Era stata lasciata a casa per calo di lavoro.

CALUSCO «La Cig Italcementi non influisca su Rsu»

L'assemblea dei lavoratori della Italcementi di Calusco ha deciso che «la messa in Cassa delle Rsu non deve interrompere il loro ruolo».